

1894 e 1898 sono scadute e dopo l'amnistia e l'indulto: pone i quesiti che qui sotto pubblichiamo, a cui speriamo nessuno vorrà negare una franca e sincera risposta.

Pubblichiamo integralmente la seconda parte della suddetta circolare.

È dovere di tutti gli uomini onesti, e che godono di qualche autorità nel paese, di pronunciarsi apertamente contro così gravi e reiterate ingiustizie.

Il sottoscritto, in nome e per incarico di moltissimi coatti politici, si pregia di proporre alla S. V. i seguenti quesiti.

1. Credete voi legale, o arbitraria, la detenzione a domicilio coatto di quei nostri concittadini che, assegnati in virtù della legge del 1894, e poi liberati conditionalmente vennero riassoggettati al domicilio coatto in forza della primitiva assegnazione, dopo che la legge stessa aveva cessato di aver vigore, cioè dopo il 31 dicembre 1895?

2. Qual è il valore della assegnazione pronunciata in contumacia del denunciato in virtù di una legge eccezionale e transitoria, quali furono tanto la legge del 1894 quanto quella del 1898?

3. Le assegnazioni a domicilio coatto si potevano estendere, in virtù delle leggi del 1894 e del 1898, a persone non attualmente pericolose, perché detenute, e quindi farle datare da un'epoca più o meno lontana, in modo da estendere gli effetti della legge oltre il quinquennio stabilito come durata massima dell'assegnazione a domicilio coatto?

Da ultimo, ha il Governo il diritto di arrestare e tradurre in istato di arresto un domiciliato coatto chiamato a deporre innanzi alla giustizia? da quale legge lo avrebbe?

Si può ritenere che la sentenza contumaciale inizi il procedimento che possa poi continuare, appellando il condannato anche quando con la legge è venuto meno il meccanismo foggiate per applicarla?

4. Le assegnazioni a domicilio coatto si potevano estendere, in virtù delle leggi del 1894 e del 1898, a persone non attualmente pericolose, perché detenute, e quindi farle datare da un'epoca più o meno lontana, in modo da estendere gli effetti della legge oltre il quinquennio stabilito come durata massima dell'assegnazione a domicilio coatto?

Da ultimo, ha il Governo il diritto di arrestare e tradurre in istato di arresto un domiciliato coatto chiamato a deporre innanzi alla giustizia? da quale legge lo avrebbe?

Su questi quesiti pregherei la S. V. di voler dare il suo autorevole parere, che verrà, insieme con gli altri che mi perverranno, pubblicato nei principali giornali quotidiani e in opuscolo.

È necessario dimostrare in modo irrefragabile la illegalità della detenzione della maggior parte dei coatti politici; vittime prima di leggi arbitrarie, poi di una più arbitraria interpretazione e applicazione di esse.

Coi più vivi ringraziamenti. Obbl.mo S. MERLINO

Roma Via Balsiana N. 7.

Ai giornali di partito.

Ai compagni

Rinnoviamo l'esortazione già fatta a tutti i giornali socialisti settimanali di ripigliare la campagna contro l'istituzione del domicilio coatto; e persistentemente insistervi acciocché esso possa scomparire sotto le maledizioni di tutti gli uomini giusti, di tutti i cittadini che sinceramente sentono della dignità della nazione italiana. Che i compagni tutti poi intensifichino la propaganda a riguardo.

Oggi che la reazione imperante impedisce ogni pubblica manifestazione, è la propaganda individuale che deve sostituirsi a quella fatta per mezzo di conferenze e comizi.

All'opera dunque: i giornali liberali probabilmente si scuoteranno dalla loro apatia ed uniranno la loro alla nostra voce. Ma nel frattempo iniziamo noi l'opera santa!

Socialisti... indipendenti!!!

E' bene sia venuta in tempo la querela del nostro amico Morgari. In Napoli La Riscossa di Roma aveva creduto di menar profonde radici, inviando centinaia di copie a moltissimi nostri ottimi compagni—(chi ne aveva dati gli indirizzi?)—i quali con unanime repugnanza lo hanno respinto ai mandatori.

Riportiamo questa lettera del compagno Morgari, pubblicata dall'Avanti!

Caro direttore, Il giornale La Riscossa, romano e socialista indipendente (da non confondersi con l'ottima Riscossa di Siena) nel suo numero del 13 agosto, fra un mucchio d'altri sprazzi di fango gettati contro tutti e contro tutto, ha le seguenti parole:

«Di cinque giornali socialisti che arrivano o si pubblicano in Torino, salvo il nostro, gli altri furono rifiutati alla Cooperativa, continuando a servirsi di un tal Cordier. Perché ciò? Unicamente perché il Cordier è legato d'amicizia e forse d'interessi col faceto e ingenuo Oddino Morgari, deputato di Torino per grazia di Dio e dell'on. Giolitti. Ecco il legame camorristico che unisce tutti i esportori del socialismo italiano, ecc., ecc.»

Lo ho sporto querela di diffamazione con facoltà di prova contro quel giornale e debbo agli amici due brevi spiegazioni.

L'amministrazione dell'Avanti (e non io che non ci ho che vedere) continua non al Cordier, ma alla Società Cooperativa amministrata dal Cordier (contro la quale è sorta la nuova Cooperativa) l'incarico di distribuire il giornale perché da due anni è soddisfatta del suo servizio e puntualmente pagata d'ogni suo avere.

L'altra spiegazione è questa. Non avrei sporto querela e mi sarei limitato a rettificare energeticamente, se il giornale diffamato fosse stato socialista, indipendente o no, repubblicano od anarchico. Ma La Riscossa di Roma non è socialista, non è indipendente; essa è ben altro, ed io mi servo della querela in questione per aver campo di paleare in giudizio ciò che essa è.

O. MORGARI Torino, 14 agosto 1899.

SEZIONE NAPOLETANA

del Partito Socialista Italiano

Martedì si è riunita in Assemblea generale la Sezione Napoletana del Partito Socialista: si sono discussi ed approvati i seguenti provvedimenti:

Il Partito Socialista Napoletano, pur ammettendo in massima che le condizioni politiche dell'attuale momento possono indurlo a combattere le prossime lotte politiche ed amministrative in alleanza con gli altri partiti popolari, delibera:

a) di procedere completamente autonomo nella preparazione elettorale;

b) di non accettare eventuali alleanze che da partiti popolari veramente organizzati;

c) di stabilire, sin da ora, che nei collegi di Mercato e Vicaria, in cui il partito intensificherà, a preferenza di ogni altro collegio, il proprio lavoro e la propria propaganda, saranno poste candidature di socialisti iscritti, e che ogni eventuale concordato con partiti affini dovrà avere per base la realizzazione di questo terzo deliberato.

L'Assemblea inoltre ha deliberato:

a) la costituzione di un comitato elettorale per il lavoro di elezioni politiche ed amministrative, composto di quindici componenti, con facoltà di aggregare altri elementi per costituire subcomitati sezionali;

b) l'obbligo per i socialisti iscritti di versare una quota minima di cent. 10 alla settimana, come adesione.

Siamo informati che in casa del prof. Lupò, Martedì scorso, ebbe luogo una riunione privata alla quale presero parte alcuni repubblicani, socialisti e radicali, in tutto una quindicina. Tra essi Carlo Altobelli, Cesare Salvi, il prof. Zuccarella, Reginella ed i compagni Colagrande e Lista.

Fu fatta la proposta di costituire immediatamente un comitato elettorale misto, intitolato, «dei partiti popolari»; allo scopo di procedere, senza alcuna separazione con programma unico, nel lavoro preparatorio elettorale. Chi più insisteva per la immediata costituzione dei quindici convenuti in comitato, furono — ci duole il dirlo, — i pochi socialisti presenti, certo immemori dell'esistenza, in Napoli, di una sezione del Partito regolarmente organizzata, avente organo proprio, o quanto meno della esistenza di un considerevole numero di compagni, i quali non erano presenti, né avevano loro dato alcun mandato di rappresentarli.

E quest'ultima cosa appunto fece notare alla piccola assemblea Carlo Altobelli, il quale sostenne che dovesse rimandarsi ogni deliberazione ad una nuova assemblea generale, formata di tutti gli elementi dei partiti popolari che presero parte al lavoro delle ultime elezioni; l'invito, diramato formalmente a tutti, avrebbe dovuto portare la firma degli intervenuti di quella sera.

E questo infatti fu deciso.

Ora, alcune considerazioni: 1°) Noi, non abbiamo, in massima, nessuna difficoltà ad una tattica d'alleanza per le prossime elezioni. Ciò non vuol dire che desideriamo rinunciare alla nostra individualità di Partito e sostituire al concetto delle alleanze quella della confusione.

2°) Non è della dignità di un partito costituito ricevere inviti, per trattare alleanze o accordi per comuni lavori, da individui isolati.

3°) E' inammissibile, sotto pena di suicidio, che un partito s'impegni ad accettare a priori le deliberazioni di assemblee miste, in cui potrebbe avvenire che la propria minoranza unita con la maggioranza degli altri partiti facesse trionfare un'idea contraria agli intendimenti ed allo spirito del partito stesso.

4°) ed ultima—Le deliberazioni prese alla unanimità martedì sera 15 corr. dalla Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano, che in altra parte del giornale pubblichiamo, impediscono perfino il sorgere di ogni incresciosa polemica in proposito.

Noi, che abbiamo la più doverosa stima per i convenuti in casa Lupò, siamo sicuri che essi intenderanno tutta la saggezza delle nostre ragioni e quando i nostri amici, dal loro interpellati, per intervenire all'assemblea mista, risponderanno rifiutando, non vedranno in tale rifiuto un atto di mancata delicatezza o di offesa.

Noi siamo convinti anche che i compagni che presero parte alla riunione succitata verranno ad iscriversi alla nostra Sezione del Partito, e che i repubblicani ed i radicali provvederanno—invece che pellegrinare di casa in casa privata per iniziativa di individui isolati— a costituirsi in partiti realmente esistenti ed organizzati.

Solamente allora sarà il caso di esaminare con commissioni reciprocamente inviate ad referendum, dai partiti popolari, le basi e la modalità di un'intesa.

Ciò ad evitare equivoci.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 223,55

Napoli — Un pessimista c. 50; Eduardo Mastellone, quota settimanale, c. 25; Caivano c. 20; Falace, congratulandosi col compagno Morgari per la querela al giornale del... socialisti indipendenti, c. 25; somma raccolta nell'assemblea di martedì, lire 1,55; Vernier, Portos, Budilone e Ranieri, inneggiando al compagno Pelloux che coi suoi metodi reazionari accelera il trionfo dell'idea socialista c. 40, L. Sulmona — Somma raccolta fra alcuni compagni ferroviari di Sulmona, lieti di abbracciare il caro compagno De Micheli Vittorio, a favore della Propaganda, detratte le spese postali L. 1,15
Totale L. 227,55

Movimento Operaio

Fra i commessi di negozio

L'elezione del consiglio direttivo alla lega dei commessi.

Quest'oggi, come annuziammo, vi saranno le elezioni del consiglio direttivo alla Lega dei commessi. E poiché nei numeri precedenti abbiamo messo in luce tutto quello di anormale che nell'associazione si è verificato fin qui, a causa della inettitudine e della condotta sopraffratrice e dittatoriale del sig. Finzi, crediamo opportuno mettere in guardia tutti i soci della Lega, che in buona fede potranno essere nuovamente trascinati a votare il nome di lui e dei suoi satelliti, a non voler perpetuare quello stato di cose morboso nel loro sodalizio, creato e alimentato dalla supremazia di alcuni pochi interessati.

In una circolare a stampa, il Signor Finzi fa conoscere a tutti i soci ch'egli, secondo gli impone lo statuto, ha già ottemperato agli obblighi dell'art. 36, per cui è divenuto responsabile dell'ammancio del fondo sociale, verificatosi per la infedeltà del cassiere di Majo. Intanto, però, va in giro un foglio di sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per evitargli questo danno....

È la circolare insinua che si sia voluto premedatamente colpire l'antico presidente, per lo meno incitando... i ladri ad allungare le mani sul fondo sociale e ciò per parte di due individui, che hanno voluto rovinarlo allo scopo prestabilito di togliergli l'onorificanza.... carica. Se non ci sembrasse naturale che un individuo prima di affogare tentasse ogni mezzo disperato di salvataggio, sarebbe oltremodo faceto seguire la lotta, che il Finzi ha impegnato per non abbandonare la direzione dell'associazione, oramai ritenuta un feudo ereditario di cui egli possa disporre a suo libito....

Per fortuna, così non pensa la maggioranza dei soci della Lega, i quali, oramai stanchi della dittatura del signor Finzi, avendo iniziata una strenua propaganda contro la rielezione sua, vogliono rivendicare a tutti i soci i loro diritti, riscattandoli dal monopolio di pochi intraprendenti.

In una adunanza, tenuta poche sere or sono, abbiamo potuto ammirare la serietà della lotta che si faceva, non a base d'interessi personali, ma per l'esclusivo vantaggio del sodalizio — Nella scelta dei candidati al nuovo consiglio direttivo si ebbe cura di prendere per ogni ditta uno dei commessi più stimati dai compagni, così che ogni componente del consiglio direttivo possa essere in seno ad esso il portavoce delle aspirazioni dei più. L'assemblea all'unanimità voleva includere nella lista dei candidati i nomi dei consiglieri dimissionari Grilli e Dentale, essendo stati riconosciuti efficaci cooperatori, perchè la luce venisse fatta, e oppositori in tutte le imposizioni dell'antico presidente; ma essi non crederono di acconsentire al desiderio dei compagni, per smentire ogni calunniosa insinuazione a loro riguardo, che avessero voluto combattere il Finzi per sostituirci nel posto — La lista venne formulata con i seguenti nomi: Presidente, Lo Cicero Giovanni Matteo; Vice-Presidente, Orlando Giuseppe; Consiglieri, Di Muro Saverio, Rossi Maria Raffaele, Mathe Arturo, Citarelli Francesco, Canetti Antonio, D'Angelo Alfredo Errico; Segretario, Villani Antonio; Vice-Segretario, Amalfitano Giovanni; Cassiere, Sebastiano Cesare; Contabile, Di Martino; Sindaci, Gagliardi Felice, De Cristofaro Alessandro; Porta-Bandiera, Negro Alfonso, Pilogatti Vincenzo.

Mettiamo in guardia tutti i soci a voler far rispettare la loro deliberazione dell'ultima assemblea, cioè che quest'oggi non si dovesse fare altro che le elezioni, poiché è a nostra conoscenza che il signor Finzi voglia tentar l'ultimo colpo di mano. Infatti, nella circolare, da lui inviata ai soci, si legge prima di ogni altro: «Comunicazioni del presidente onorario», cioè del Comm. Gennaro Maria Cardinale, presidente onorario dei commessi, dei tramvieri, dei portinai ecc. ecc., poi consigliere provinciale e fra breve candidato... Queste comunicazioni ci sembrano l'ultima cartuccia, di cui si serve il Finzi prima di rassegnarsi al riposo... forzato: esse ci sembrano inopportune, perchè a noi ripugna sempre l'intervento nelle classi operaie di elementi estranei, che non possono sentire cogli operai solidarietà di classe... Attenti dunque — lo diciamo ai soci indipendenti — ai trabocchetti....

Ed ora un per finire. Dopo una comunicazione fatta dai soci indipendenti ai giornali della città, in cui davano notizie sull'assemblea preparatoria e accennavano al nuovo indirizzo da imprimere al sodalizio, è stata pubblicata sugli stessi giornali una lettera del signor Finzi. Costui, dimenticando che non ha nessun diritto di parlare in nome dell'associazione, mentre è dimissionario, come un legittimo czar di tutte le Russie pubblica un ukase, in cui proclama che non si parla affatto di mutamento d'indirizzo, nè di riposo domenicale, nè di diminuzione di ore di lavoro; e dice: «ciò per la verità. Un mondo di scuse per la noia recatavi e infiniti ringraziamenti per parte di tutti (???) i soci della Lega. Il Presidente: Finzi Rodolfo».

Se già il signor Finzi non fosse benemerito dell'Associazione dei commessi e non avesse dritto, per servigi... particolari resi (a chi?...) alla classe dei commessi, a tutta la loro gra-

titudine, quest'ultimo suo atto basterebbe per decretargli un monumento...

Il signor Finzi è uno czar che vuol perire colla spada in pugno sulla breccia!

Del resto, in un modo o nell'altro...! Auguri...

L'agitazione fra i tramvieri

Lunedì sera, la classe dei tramvieri era convocata in assemblea generale, nella sede della Società di M. S. fra il basso personale, per discutere dei loro interessi. L'assemblea non ebbe luogo, per mancanza di numero legale, avendo la Società dei tramvai procurato di tener lontano il personale, imponendo l'orario festivo. La seconda convocazione è stata ripetuta per ieri sera sabato.

Il malcontento nella classe dei tramvieri è grave; e se le autorità municipali e governative non s'infischiassero degli interessi operai non solo, ma di tutta la cittadinanza, dovrebbero subito provvedere per scongiurare guai maggiori.

Causa le immediata della presente agitazione dei tramvieri è il licenziamento di un conduttore degli omnibus, un buon vecchietto, tal Catalano Francesco. Questo operaio disgraziato, già da 38 anni occupato nel servizio degli omnibus, una sera si vede chiamato dal direttore — un vero padre di famiglia, l'illustre cav. Villers — il quale gli dice: Voi siete vecchio, avete un occhio solo; poiché non potete guardare bene i biglietti, non ci servite più... E lo licenziava senza pagargli l'ultima paga quindicinale — notate! — per lavoro già compiuto (questa è roba di spettanza del procuratore del re!) dicendogli che, per liquidare il conto suo, avesse aspettata la liquidazione generale di tutto il conto di massa.

Questa la causale immediata dell'agitazione. I compagni del Catalano che — notate anche questa — è un attivo e onesto cassiere della Società di M. S., gli rifiutano la loro quota quindicinale per l'associazione in segno di solidarietà... e protesta; sentite: A te Catalano, nostro compagno, noi daremo tutto; a te Catalano, cassiere, non diamo più un soldo, se la nostra associazione, presieduta... dal Sig. Gennaro Maria Cardinale, non ci fa rendere giustizia.

Un altro fatto. Il presidente dell'Associazione di M. S. fra il basso personale dei tramvieri, Ciotola, lavorava a S. Giovanni a Teduccio e abitava anche colà per sua comodità. La Società, per punire il presidente del sodalizio che comincia a preoccuparlo, lo manda a lavorare a Posillipo; ma il Ciotola preferisce lasciare il suo posto.

Questi due fatti caratterizzano la lotta sorda che s'agita fra la Società e il personale dipendente.

Il direttore Villers che vede avvicinare la fine dei lautissimi dividendi agli azionisti, poiché il personale si organizza per far rispettare i propri diritti, imprende una lotta accanita contro il sodalizio dei tramvieri.

Istituisce un'altra associazione, di cui egli è presidente e padrone: i soci vi devono essere iscritti per forza e ogni quindici giorni arbitrariamente egli trattiene agli operai l'uno per cento sulle paghe, per versarle nella cassa della società fra il personale, da lui diretta senza niun controllo, senza intervento di niuna rappresentanza operaia; della società che deve dare un tenue sussidio agli operai ammalati dopo sei giorni di malattia e dopo relativa constatazione, molte volte negativa, del medico. Inoltre, la ritenuta serve anche per pagare la ricchezza mobile, che la società riversa tutta sul personale.

Siamo noi, illustre procuratore del re, i seminatori dell'odio di classe?

Altri motivi ha il personale per agitarsi, considerato che al municipio non vi sono rappresentanti... del popolo che facciano rispettare i contratti...

I cocchieri e i manovratori guadagnano lire 3 al giorno e dopo dieci anni di lodevole servizio possono sperare in un aumento di cent. 20; i fattorini o conduttori effettivi da lire 2,75 a 3,25 al giorno; quelli, diciamo così, straordinari — e sono i più — 2,75 al giorno, ma non hanno diritto a lavorare sempre, ma solo quando vi è bisogno di personale.

Tutti questi lavoratori, per guadagnare tali splendidi salari, debbono fare un lavoro continuo di dodici ore, che diventano quasi sempre quattordici per i ritardi dipendenti dal pessimo servizio che fa la Società. Avrebbero diritto per contratto a ventiquattro giornate di riposo all'anno, invece i tramvieri (parliamo degli effettivi) lavorano quindici giorni e riposano il sedicesimo e vengono frodati dalla Società di due giorni all'anno. Sapiente contabilità capitalistica che viene applicata anche quando un impiegato per causa di indisposizione non lavora tutte le undici ore! Col salario di 3,25, ogni ora di lavoro viene pagata cent. 27; e quindi solo questi dovrebbero essere tolti dal salario per ogni ora di lavoro in meno — invece la Società toglie al suo personale cent. 40 per viaggio, in modo che l'ora di lavoro in meno viene ad esser calcolata una lira o più!

Le multe e le sospensioni fioccano. Le multe di una quindicina complessivamente raggiungono circa 300 lire. Una vera bazzecola per gli azionisti belgi!... Il cocchiere paga c. 25 o c. 50 oppure una lira quando cade un cavallo; il conduttore il doppio quando non denuncia (polizioti anche...) ai superiori la mancanza del compagno; il conduttore stesso paga